lettera aperta

Domenica 17 gennaio 2021 - II domenica del Tempo Ordinario anno L n. 2575

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Sante Messe prefestive alle ore 16:00 e 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

IL RISCHIO DELL'INDOLENZA

I profeti d'Israele esortano spesso a vegliare. Sanno che nella natura umana c'è l'istinto di vivere svogliati
Con la pandemia nasce la tendenza a restare alla finestra e osservare lo scorrere dei fatti senza inquietarsi



All'inizio dell'emergenza sanitaria qualcuno pensava che Venezia avrebbe dovuto aspettare la ripresa del turismo fino a marzo 2021. Quelle parole sembravano un'esagerazione. Adesso risultano ottimistiche. L'ipotesi è che ancora a lungo avremo la compagnia del Covid-19. La cura del vaccino sarebbe efficace per otto mesi appena, il Virus potrebbe mutare anche in modo consistente e, comunque, non tutti vorranno o potranno avere di questa difesa. Cosa faremo? Mentre imperversa la pandemia rinunceremo a vivere? Altra cosa sono la prudenza, rispettare le indicazioni sanitarie e tenere la distanza. Altro è rassegnarsi. Mentre il Virus fa il suo corso è importante ri-organizzare le proprie abitudini, senza mai scendere in una sorta di letargo sociale. Davvero vogliamo stare con le braccia conserte per i prossimi mesi o chissà fin quando? La parrocchia riprende la catechesi e lo fa in sicurezza. Per chi fra noi ha fede e cerca l'incontro con Gesù, Signore, le Messe della domenica sono assicurate: grazie a Dio, fin qui non c'è stato alcun problema d'igiene. Bisogna trovare in fretta strade analoghe anche negli altri ambienti sociali e, per quanto possibile, riattivare la vita, lì dove dipende da noi compiere questo passo. *don Gianni*

CERCHIAMO MINISTRI PER L'EUCARISTIA

in primo piano

Riporto la lettera con la quale Gianni Bonaldo chiede, anche a nome di noi sacerdoti, che qualche altro laico si renda disponibile per distribuire l'Eucaristia. È venuta meno la presenza del diacono Franco, la nuova celebrazione prevede di passare fra i banchi a dare la comunione e così ci servono persone in più dedite a questo servizio.

L'Eucarestia, fondamento della vita di ogni Cristiano, oltre che venire celebrata necessita di raggiungere tutti coloro che la desiderano siano essi partecipi del banchetto eucaristico sia i malati che in Essa trovano conforto. La Chiesa per favorire ciò affianca, ai Sacerdoti ed agli altri consacrati, laici che dimostrino una provata fede ed integrità morale, al fine di svolgere questo prezioso servizio nella Chiesa e tra i malati. All'interno della nostra comunità alcuni Ministri Straordinari dell'Eucarestia già da qualche anno svolgono questo prezioso servizio nelle celebrazioni e, finché ciò è stato possibile, anche con gli ammalati. Nelle prossime settimane, un'iniziativa dell'ufficio liturgico del Patriarcato sarà indirizzata ad una prima formazione di aspiranti Ministri Straordinari della Comunione; a questa iniziativa farà seguito qualche altro incontro da parte della nostra parrocchia con lo scopo di meglio definire il ruolo di Ministro con un'attenzione particolare al servizio e alle doti di misericordia e carità che sono proprie del mandato. Come è stato annunciato, la nostra comunità vuole aprirsi a coloro che desiderassero svolgere questo servizio affiancando gli attuali Ministri e i Sacerdoti, nella distribuzione dell'Eucarestia e nella proclamazione della parola, in maniera consapevole e in attesa di ricevere il mandato dal nostro Patriarca. Chi desiderasse offrire la propria disponibilità può far riferimento a Gianni Bonaldo direttamente o attraverso la segreteria in canonica.



LETTERA CARNIATO

dritti al centro

Priorità: Alta

Reverendo don Gianni, la ringrazio per aver ospitato la mia rettifica su *lettera aperta* del 10 gennaio 2021. Contemporaneamente vorrei esprimerle gentilmente il mio disappunto dovuto alla contestuale pubblicazione, da parte sua, d'informazioni circa alcune mie attività professionali e della foto che mi ritrae, le quali non erano state da me fornite ma sono state da lei ricercate su internet. Ora, ciascuno può facilmente reperire tali ed altre informazioni sulla mia modesta persona, ma per come sono state da lei pubblicate sul periodico citato generano inevitabilmente nel lettore la sensazione che io abbia inteso vantarmi di qualcosa (per di più in inglese) o peggio farmi pubblicità gratuitamente. Perciò le chiedo cortesemente di pubblicare appena possibile anche la presente. Ringraziandola in anticipo, la saluto cordialmente e le mando auguri di un sereno e lieto nuovo anno nella pace che solo il Signore può dare, in Christo. *Dr. Carlo Carniato - Via Don Enrico Tazzoli 6, Mestre*

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

PENSIERI DEL PARROCO
sottovoce

● **Corso fidanzati**
Sabato scorso, 9 gennaio, avremmo dovuto cominciare il “corso fidanzati”. Abbiamo preferito non rispettare questa scadenza. Al momento le coppie iscritte sono sette ma qualche



altra potrebbe aggiungersi. Da che ne sappiamo i fidanzati non si conoscono fra loro e neppure con gli animatori. È importante dunque non proporre un’attività condotta in Internet ma cercare il tempo più propizio per raccogliersi in presenza. Per non incrementare le attività in parrocchia in questo momento di particolare emergenza, preferiamo attendere ancora qualche settimana; invitiamo intanto le coppie all’Eucaristia delle 12:00; chiediamo, a chi volesse aggiungersi, di farlo al più presto e di iscriversi telefonando in segreteria. Nei prossimi giorni don Gianni avrà un appuntamento con ciascuna coppia per avviare almeno una relazione iniziale e capire le attese di ciascuno. Gli incontri in presenza potrebbero cominciare a metà febbraio, con l’inizio della quaresima. Gli appuntamenti di gruppo potrebbero essere di numero inferiore al previsto e svolgersi il sabato sera, alle 19:30. In ogni modo, appena ci saranno notizie esatte, non mancheremo di pubblicarle.

● **Prepararsi in anticipo**
Tutti facciamo fatica ad organizzare il tempo. C’è chi riesce a farlo e con agilità orienta la propria vita e chi fa più fatica. Questo vale per le grandi tappe dell’esistenza ma anche per le attività di poco conto. Qui mi rivolgo a chi fa un servizio durante la Messa. Capita che qualcuno attenda sempre l’ultimo secondo prima di svolgere il proprio compito. Così, per esempio, potrebbe accadere che un lettore delle preghiere dei fedeli attenda la conclusione del Credo, poi parta dal proprio posto, giunto all’ambone metta mano ai fogli, poi sistemi gli occhiali e, infine, cominci la preghiera, magari col microfono spento. Questo servizio sarebbe del tutto improvvisato e non aiuterebbe la preghiera di nessuno. Sarebbe meglio leggere i testi in precedenza, sapere dove trovarli, prepararsi per tempo davanti all’ambone e indossare, nel caso, gli occhiali corretti. Verificare che il microfono sia attivato e, al momento opportuno, con voce calma e serena, come può fare chi sa di avere tutto in ordine, proporre la preghiera per l’assemblea. Insomma: la liturgia offre ogni possibilità per prendersi in anticipo: cerchiamo di farlo durante la Messa e poi anche durante la vita quotidiana.

● **Grazie agli Amici del patronato**
Il 6 gennaio gli Amici del patronato hanno invitato la Befana alla fine della S. Messa delle 9:30. La simpatica signora ha portato una calzetta piena di ogni conforto per i più piccoli presenti alle Messe. Un successone a dir poco. Se si considera il tempo di vacanza e il clima da zona rossa di quei giorni, la visita della befana ha dato un colore luminoso alla giornata. Grazie davvero a chi ha organizzato e portato avanti questa iniziativa con estrema passione.

IL GERMOGLIO
iscrizioni al Centro Infanzia

Dal 7 gennaio sono aperte le iscrizioni al nido e alla scuola materna del nostro Centro Infanzia. Per i più piccolini, dai 12 mesi ai 3 anni, sono disponibili circa 20 posti. Bisogna essere prudenti perché se da una parte è vero che in tutto ci stanno 54 bambini fra i 12 mesi e i 3 anni, è altrettanto vero che c’è sempre qualche movimento nella struttura: di continuo si inseriscono nuove presenze man mano che i bambini compiono l’età minima e, man mano che alcuni passano alla materna, qualche posto si libera. In ogni caso è possibile chiedere l’iscrizione del proprio figlio a partire dal primo anno di età, scegliendo la formula del giorno pieno, ossia dalle 8:00 alle 16:00, oppure del part time col pasto, o, infine, la mezza giornata breve, una sorta di part-time senza pasto. Chi esce dal nido ha la garantita di un posto eventuale per la scuola dell’infanzia. Alla materna ci sono invece 30 disponibili. Il dato è teorico. Dato il numero dei bambini che vengono dal nido, molti posti sono già assegnati. Per i rimanenti si compone una lista tenendo conto anche dell’ISEE, dello stradario (viene data priorità a chi abita nelle vicinanze), delle famiglie più nu-





merose e via dicendo. Chi sapesse di essere in regola con queste caratteristiche non perda comunque tempo: nulla è garantito per chi arriva tardi. Le iscrizioni chiudono in teoria al 25 gennaio anche se restano possibili gli inserimenti in corso d'anno, a patto che si liberi qualche posto. Sia chiaro che, da parte sua, "Il Germoglio" si sforza di andare incontro alle esigenze dei genitori, garantendo il servizio tutti i giorni che Dio manda su questa terra. Visto che, quest'anno, non è possibile visitare la struttura è stato composto un video. Ne suggerisco la visione non solo alle persone interessate ma anche a chi avesse piacere toccare con mano la vita del Germoglio. Per vedere il video basta andare sul sito *https://ilgermoglio.parrocchiacarpenedo.it/* oppure leggere con il cellulare il QR-code indicato qui sopra.

GRUPPO MISSIONI
lettera dalle Filippine

Pubblichiamo la lettera di Mary Ann, una ragazza filippina che ci ha scritto a nome dei suoi compagni sostenuti a distanza.

Dicembre 2020

Carissimi amici del Gruppo Missioni di Carpenedo, come state? Spero che voi e le vostre famiglie siate al sicuro. Sappiamo tutti che il Natale è un evento di grande gioia. Suor Cecilia mi ha chiesto di scrivere una lettera non solo per ringraziarvi, ma per farvi sapere quanto vi siamo grati, anche se viviamo un anno triste a causa della pandemia. Sono Mary Ann Mellendres, una studentessa del terzo anno che si sta laureando in Scienze dell'Educazione Secondaria qui nelle Filippine. Posso dire che quest'anno 2020 non facciamo mai le cose che facevamo prima. Fino ad ora, i corsi faccia a faccia non sono permessi, ecco perché da ottobre frequento i corsi online. In realtà, la modalità di apprendimento è molto difficile perché non abbiamo un internet stabile e migliori strumenti da usare. Ma non preoccupatevi perché mi prendo cura di me stessa. Siamo in difficoltà a causa dei numerosi tifoni che arrivano nel nostro Paese. Ci sono inondazioni ovunque. L'acqua ha distrutto molte proprietà e causato



morte e malattie. Noi filippini sappiamo affrontare tutto con il sorriso sulle labbra, pronti a resistere e a lottare. Grazie all'aiuto delle Suore Canossiane qui a Calamba City ci viene data la possibilità di aiutare gli altri anche se siamo poveri. Aiutiamo confezionando e distribuendo generi alimentari alle famiglie vittime di calamità naturali. Non possiamo dare molto materialmente, ma sappiamo di poter dare condividendo il nostro tempo. Pochi giorni prima di Natale abbiamo preparato i pacchi alimentari per le famiglie degli studenti che voi aiutate. Vi siamo grati per tutto l'aiuto che ci state offrendo. In cambio, promettiamo che studieremo sodo. Possa la luce e la felicità riempire il prossimo anno di bei momenti di gioia per tutti voi e per le vostre famiglie. Grazie per il sostegno incondizionato. Possa Dio, specialmente in questi tempi incerti, donare a tutti voi una buona salute. A nome degli studenti, vi auguro un gioioso e allegro Natale e un felice anno nuovo. *Mary Ann L. Mellendres*
Universitaria del terzo anno

LETTERA
dalla parrocchia

30 Dicembre 2020
Testimonianza di una laica davanti al presepio

Ogni anno che festeggiamo il Santo Natale, cioè la nascita di Gesù, ho percepito che anche noi nasciamo a vita nuova. Quando passo davanti al presepio mi fermo e incomincio in cuor mio a pregare e chiedere aiuto a Gesù Bambino; e prego "ho bisogno di te. Aiutami a non stancarmi di pregare e domandarti di riempire il mio cuore di amore per te; fa' che ti ami ogni giorno di più. Tu sei venuto per noi e ci vuoi tutti salvi. Nel 1985 mi hai parlato nel cuore, dicendomi -di' ai miei figli che li voglio tutti salvi, si convertano e chiedano perdono -. Ti dono la mia vita, ti prego trasformala come vuoi tu. Fa' che possa amarti, Gesù, come ami tu. Ti chiedo e ti prego, asciuga tante lacrime, agli ammalati, sofferenti, a quanti hanno perso i loro cari. Fa' che alzi-

no gli occhi verso te, Gesù. Abbi pietà". Quando prego, sento la presenza di Gesù e una grande pace, gioia che solo Gesù sa dare. Voglio vivere solo per te, con te, in te. Grazie Gesù di esistere, che sei per noi la nostra salvezza, ti amo. Ti amo, caro Gesù, tieni sempre accesa in me la fiamma del tuo amore nel mio cuore perché possa trasmetterla a quanti mi circondano e testimoniare la tua parola. Sono nell'impossibilità di andare a trovare gli ammalati e con questa mia testimonianza prometto che sempre pregherò per loro e per tutte le persone che mi chiederanno la preghiera perché Dio dia loro coraggio e consolazione. *Anna Visentin*

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Ventunesimo Concilio - Concilio Vaticano II *(nona parte)*

Seconda sessione: la struttura della Chiesa. Lo schema sulla Chiesa, rielaborato secondo le direttive del Papa, che il Cardinale Ottaviani aveva già a suo tempo illustrato, era suddiviso in quattro capitoli: la Chiesa come mistero, la sua struttura gerarchica, il popolo di Dio e i laici, la santità della Chiesa. Fin dal primo giorno del dibattito, il Cardinale Frings propose di mettere al primo posto il concetto di Popolo di Dio, dato che gerarchia e laicato insieme costituivano la Chiesa e raccomandò che nello schema venisse incorporato il capitolo sulla Madre di Dio. Nella votazione del 1 ottobre 1963 una schiacciante maggioranza (2.231 voti contro 43) si pronunciò favorevole a proseguire la discussione, passando al dibattito sui singoli articoli. Un vivace contrasto scoppiò nella discussione del secondo capitolo sulla struttura gerarchica della Chiesa, dibattito che si protrasse dal 4 al 16 ottobre e sul quale ben 127 oratori presero la parola. Pietra d'inciampo per la minoranza era la dottrina che attribuiva al collegio dei vescovi unito con il suo capo, il Papa, potere e responsabilità su l'intera Chiesa. Oratori come il Cardinale Giuseppe Siri arcivescovo di Genova ed allora anche presidente della Conferenza episcopale italiana, l'arcivescovo Parente, assessore del Sant'Uffizio, il vescovo di Segni, Carli, ritenevano che questa dottrina recasse detrimento al potere del Papa e contestavano che avesse delle solide basi nella Sacra Scrittura. Viceversa i fautori della "collegialità" (per es., i Cardinali Liénart e Léger, il vescovo Bettazzi, ancora vivente, allora ausiliare di Bologna) sostenevano che il primato papale già definito dal Concilio Vaticano I era già messo in evidenza in numerosi passi dello schema, ma che anche la dottrina della collegialità era saldamente fondata sulla tradizione, come dimostravano la missione dei Dodici, i testi della consacrazione episcopale ed altre testimonianze. L'altra questione contestata riguardava il ripristino del diaconato. Esso - specie dopo il



Cardinali Suenens e Siri

Concilio di Trento - era stato considerato solo come un gradino di transito al sacerdozio. La penuria di sacerdoti suggeriva l'idea di ripristinarlo come "stato" di vita, al fine di avere nei diaconi degli aiutanti per i compiti pastorali e caritativi ma, nello stesso tempo, si prendeva in considerazione la possibilità di esonerare i candidati dall'obbligo del celibato. Fu soprattutto questa proposta a incontrare una violenta opposizione. Il dibattito sul terzo

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

"Ut omnes unum sint" (affinché siano una cosa sola). È una frase tratta dalla preghiera rivolta al Padre da Gesù per i suoi discepoli, durante il lungo discorso di commiato pronunciato prima di uscire verso l'orto del Getsemani, dove sarebbe stato arrestato, e riportato da Giovanni al cap. 17. Era preoccupato il Messia per i suoi, che in più circostanze avevano agito in concorrenza fra loro e manifestato debolezze di varia natura; d'altronde li aveva prelevati in modo talmente disomogeneo che non poteva essere altrimenti. Ne abbiamo conferma in queste due domeniche in cui le pericopi di Giovanni e Marco descrivono la fase di "ingaggio", ma sono convinto che il pensiero del nostro Maestro correva già alle contraddizioni e ai contrasti in cui la sua Chiesa sarebbe incorsa nei secoli a venire e che si sono puntualmente verificati, con tutte le divisioni che ne sono conseguite. L'attualità di questo riferimento torna per due motivi: il primo in quanto entriamo nella settimana dedicata alla preghiera per l'unità dei cristiani; il secondo avendo giusto nel 2020 celebrato il XXV dell'enciclica "Ut unum sint" di Giovanni Paolo II. Perché il processo ecumenico è così difficile e perché tutte queste divisioni, nonostante i ripetuti inviti del Salvatore a volerci bene fra noi come lui ce ne ha voluto, dato che è da questo che saremo riconosciuti suoi? Beh, c'è un dato scontato: è appagante per la nostra povera natura umana sentirsi in possesso della verità e quindi tacciare gli altri di eresia. Se poi il consenso è consistente, va gestito e subentrano altri interessi, la contrapposizione si accentua, i dogmi non condivisi contribuiscono a consolidarla e diventa altrettanto difficile rifluire. Tutte le raccomandazioni di Gesù intanto vanno a farsi friggere ed ognuno è convinto che a non ottemperarvi siano gli altri. E lo Spirito Santo non avrebbe dovuto illuminare le menti affinché tutto ciò fosse evitato? Certo, se tutti lo invocassero con il medesimo intendimento, ma tra le cose che il nostro discernimento partorisce c'è anche il relativismo, uno dei nemici più forti che ostacola la Sua azione e che si annida in ogni "fazione", inducendo a distorcere la linearità di ogni eventuale soluzione. Perciò, l'impegno di ognuno di noi è quello di pregare per un dialogo produttivo, sollecitando lo Spirito a illuminare le menti di chi ci guida nella fede e a rimuovere i preconcetti, frenando la tendenza ai sofismi e tenuto conto che uniti pure il relativismo s'indebolisce e si vince.

capitolo (“Popolo di Dio e laici”) offrì l’occasione per puntare l’attenzione sulla migliore rappresentanza dei laici nelle strutture della Chiesa, che ha le sue radici nel sacerdozio dei fedeli, ma che era richiesta anche dalla maturità da essi raggiunta, nonché dall’appello sempre più frequente alla loro collaborazione responsabile nell’apostolato, superando il “clericalismo”. Sul punto non mancarono voci che esortavano a non far sparire le differenze fra sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale. La discussione sullo schema della Chiesa durava già da oltre un mese. A quali proposte di modifica avrebbe dovuto attenersi la Commissione incaricata alla rielaborazione dello schema? Per chiarire la faccenda, nella CG del 15 ottobre il Cardinale Suenens annunciò una votazione preliminare su quattro punti controversi, che però non ebbe luogo. Il successivo 23 ottobre, il Consiglio di Presidenza decise la presentazione di cinque anziché quatto quesiti: 1) Se la consacrazione episcopale abbia carattere sacramentale; 2) se il vescovo consacrato e in “comunione” con il Papa e con i vescovi diventi per ciò stesso membro del “corpus” episcopale; 3) se il collegio dei vescovi sia il successore del collegio degli Apostoli e se, insieme con il Papa e mai senza di esso, possieda la suprema potestà sopra la Chiesa; 4) se questa potestà sia di diritto divino; 5) se sia conveniente il ripristino del diaconato come “stato” particolare e stabile a seconda del bisogno della Chiesa nei vari paesi. La votazione non avrebbe avuto alcun carattere definitivo, ma riguardava la futura formulazione dello schema. Trascorse un’altra settimana prima che i quesiti venissero presentati. Nella CG del 30 ottobre ebbe luogo finalmente l’annunciata votazione. Sul primo e il secondo punto, si ebbe una maggioranza schiacciante; sugli altri tre, il numero dei voti negativi fu parzialmente alto, ma non preoccupante. Erano questi i problemi che per la loro portata avevano accalorato i Padri durante il dibattito: collegialità e diaconato. La CG del 30 ottobre 1963 costituì il vertice della seconda crisi del Concilio, dopo quella memorabile del 15 ottobre dell’anno precedente, quando i Padri avevano manifestato la volontà di prendere decisioni secondo i propri criteri. *(continua)*

CALENDARIO
della settimana

DOMENICA 17 GENNAIO
Attività dei lupetti
Sante Messe con il consueto orario festivo

LUNEDÌ 18 GENNAIO
17:00 Catechesi 3ª e 4ª elementare
Sera: universitari - lavoratori

MARTEDÌ 19 GENNAIO
Sera: Clan scout e 5ª superiore - 1ª universitari

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO
17:00 Catechesi 1ª media

GIOVEDÌ 21 GENNAIO
16:45 Catechesi 5ª elementare, 2ª e 3ª media
19:00 Gruppo 3ª e 4ª superiore
19:30 Comunità capi
20:30 Gruppo 1ª e 2ª superiore

VENERDÌ 22 GENNAIO
Sera: noviziato scout

SABATO 23 GENNAIO
11:00 Catechesi del sabato mattina per elementari e medie
Pomeriggio: Reparti e Messe

DOMENICA 24 GENNAIO
Sante Messe con il consueto orario festivo

Dal lunedì al sabato alle 17.40, Vespri e Rosario in chiesa

FAMIGLIE IN DIRETTA
sorrisodisara@gmail.com

Ed il Verbo si fece carne .....e venne ad abitare in mezzo a noi. È il brano del Vangelo che più mi trasmette l’idea di Gesù fatto uomo per la nostra salvezza. In queste poche parole c’è il riassunto dell’amore infinito di Dio per l’umanità. Bene l’ha spiegato don Mario, domenica mattina. Dio non ha mandato proclami, non ha manifestato la sua potenza con spade o frecce, no, Lui si è fatto uomo, è diventato uno di noi per camminarci accanto, per sorreggerci, per amarci. Ha scelto di crescere in una famiglia, ha avuto mamma Maria e papà Giuseppe. Dovremmo guardare alla Sacra Famiglia, dovremmo pensare che anche le nostre famiglie sono...sacre.... Dovremmo credere di più in questa “istituzione”, credere che una famiglia unita può fare miracoli, che l’amore può tutto. Può farci restare uniti in questo periodo di pandemia, può farci aiutare le famiglie vicine, può essere testimone di qualcosa di unico ed irripetibile tanto da far pensare che chiunque ce la possa fare, pur con le nostre debolezze, i nostri difetti, le nostre perplessità. Maria con il suo sì deciso ha cambiato la storia, ma ce l’ha fatta perché anche Giuseppe ha creduto in questa storia, l’amore che li univa ha vinto su tutto: sui pregiudizi, sulle malelingue, sulla paura di non farcela. Maria e Giuseppe erano una mamma ed un papà come tanti, hanno avuto le stesse preoccupazioni di tutti i genitori del mondo. Ed infine, impariamo a fidarci di Dio, lui ci sarà sempre vicino, dobbiamo confidare in lui senza se e senza ma e credere che....il Verbo si è fatto carne per stabilirsi in mezzo a noi, con noi, per sempre. *D.B.*





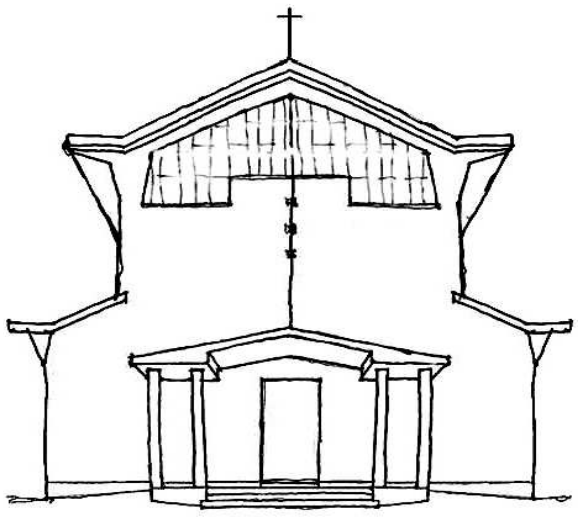
CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363

e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

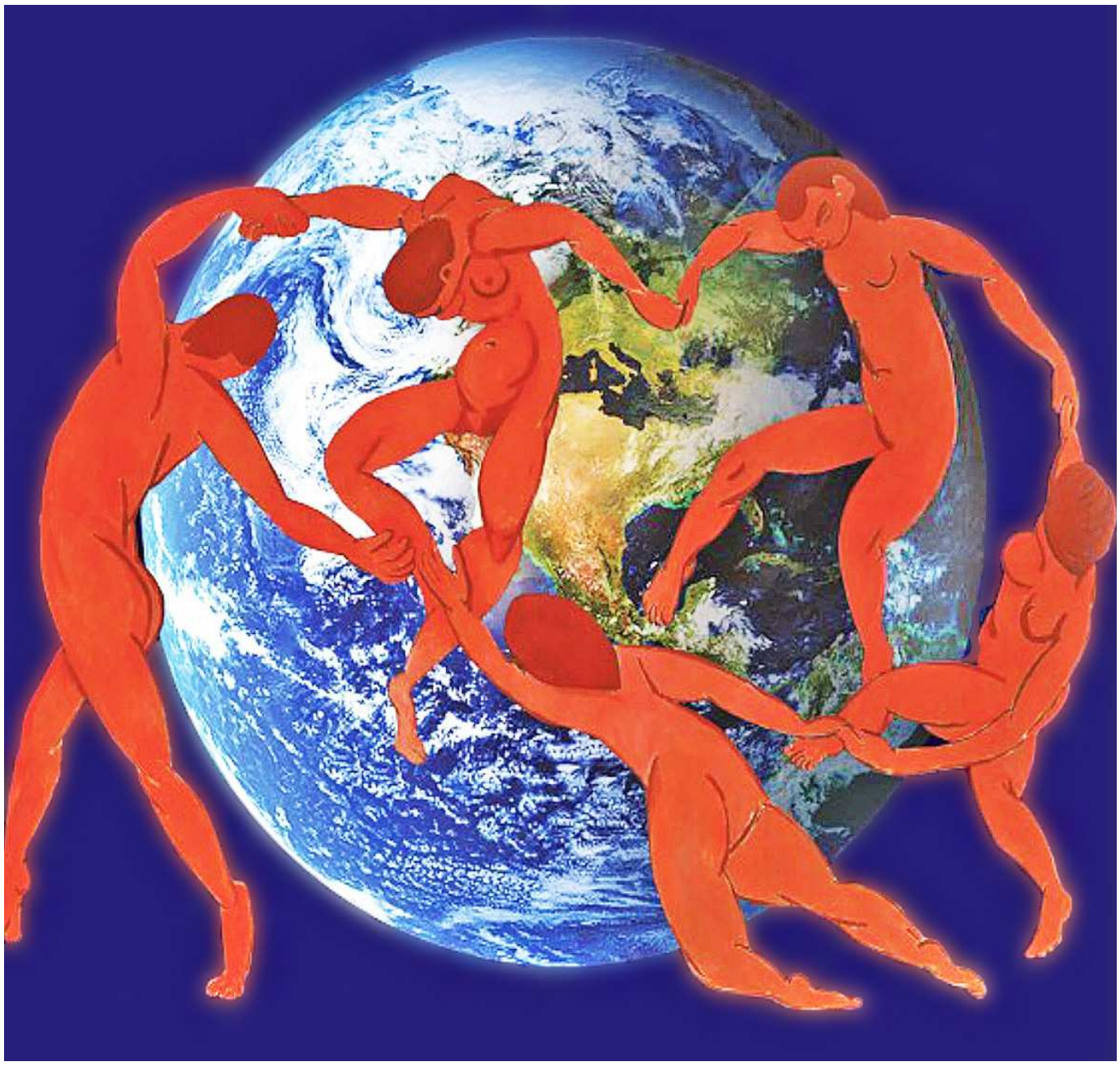


Domenica 17 gennaio 2021 - II domenica del Tempo Ordinario

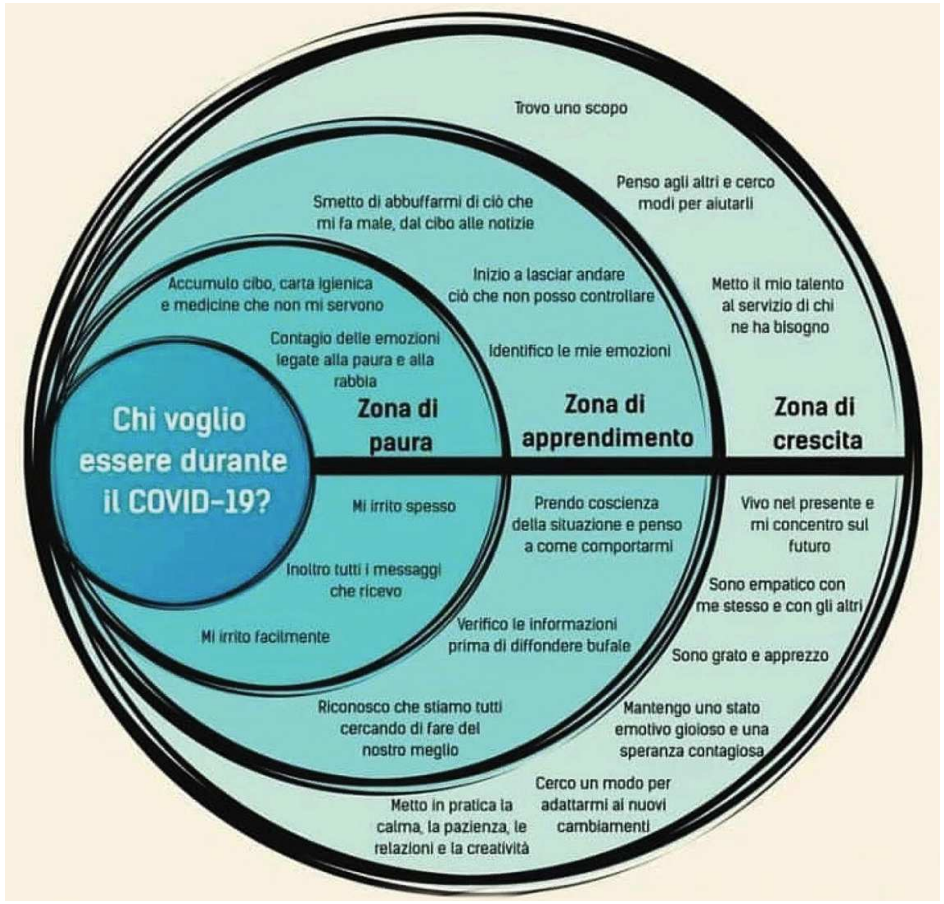
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi ore 10:45 domenica e festivi

Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Mondo post-Covid?
Come sarà…?



I vaccini sembrano trionfare, se sarà così lodiamo Dio, che illumina le menti per il bene, e l'uomo che li ha creati con la sua scienza per il sollievo di tutti. Una domanda però rimane. La crisi da Covid19 - che dovevamo in qualche modo prevedere dopo due *shock* globali - potrebbe diventare **l'inizio di un secolo nuovo**. Sarà cosi? Certamente, una cosa abbiamo capito tutti: servono **politiche e istituzioni differenti, capaci di non lasciare indietro nessuno**, perché da questa catastrofe ci si salva insieme o sarà la fine per tutti. Le nuove idee fondanti il mondo nuovo dovranno essere **sostenibilità, digitalizzazione, formazione**, e il metodo per realizzare una *rinascita* non può che essere quello della *condivisione*. È sempre più necessario non sprecare questo momento, impegnarsi con responsabilità e, soprattutto, **umanità**, per creare un ponte che ci faccia toccare *un'altra riva*. Un sociologo come Mauro Magatti, caro amico, afferma: "La nostra società non è una macchina da riparare, ma un organismo che ha bisogno di **rigenerarsi**". E ora forse abbiamo la **ragionevole speranza** che sia possibile farlo. Non sono un ridicolo ottimista o un illuso. Piuttosto, mi sento come **Vaclav Havel** (dissidente e poi presidente dell'ex Cecoslovacchia), quando distingueva la speranza dall'ottimismo. *La speranza,* scriveva ne "Il potere dei senza potere"*, non è per nulla uguale all'ottimismo, non è la convinzione che una cosa andrà a finire bene, ma la certezza che quella cosa ha un senso, indipendentemente da come andrà a finire*. La speranza è una promessa, una **visione** che si scontra con la ruvidezza della realtà, è una virtù. "Bisogna imparare a richiamarci l'un l'altro al coraggio, alla resistenza". **Thomas Merton**, un monaco americano famoso, ci ricordava che la *perfetta speranza si acquista sull'orlo della disperazione*. Sarà un impegno gravoso? Saremo pochi? Non c'è dubbio. Ma dobbiamo provarci. Crediamo che non si possa più aspettare inerti un domani uguale al presente. Veniamo da un mondo dove pensavamo di essere invincibili. Eravamo convinti che con le nostre tecnologie non avremmo conosciuto inciampi e che la sofferenza avrebbe toccato solo gli altri. Oggi constatiamo la fragilità diffusa. Perchè bisogna essere ragionevolmente ottimisti? Spesso dai traumi si esce più leggeri, più capaci di rimbalzare in avanti. Per farlo bisogna essere in tanti. Sì, dopo il Covid19 potremmo diventare peggiori, ma credo che chi ha avuto un parente, un amico ucciso dal virus abbia acquistato una consapevolezza nuova sul senso della vita e quindi sia più pronto a rischiare, capovolgere ciò che ci è dato. Penso al nostro stile di vita, al nostro modo di produrre e consumare, per esempio. È venuto il momento di riconoscere l'insostenibilità di una crescita economica che provoca disuguaglianze. *don Fabiano Longoni (continua)*



Questo specchietto (correlato all'articolo di fondo) ci aiuta a pensare a come abbiamo reagito o reagiamo nei confronti della pandemia. Lo ripropongo perchè ci facciamo tutti un esame di coscienza. Sperare è doveroso, per un cristiano è anche contagioso ..se impariamo a partire dai nostri errori e a non piangerci addosso ma a reagire.

Lettera

Caro don Fabio, mi sento un cristiano che apprezza il Papa e quanto dice, ma sento che non si può attribuire a un solo uomo, il potere di condurre la Chiesa, anche se verso il bene. Noi cristiani sembriamo passivi in molte occasioni, penso alla situazione di povertà di tanta gente, alle situazioni di ignoranza di tutti i tipi anche in campo religioso per non parlare della nostra assenza in campo politico. Cosa può dirmi in merito? *Fabrizio C.*

Caro Fabrizio, devo dirle che concordo con lei sul fatto che, noi cattolici, diamo eccessivo ruolo al Papa. In realtà questo non corrisponde alla teologia cattolica, che anzi circostanzia bene quale debba essere il ruolo del Papa, dei vescovi e dei laici. Purtroppo viviamo in una situazione mediatica che da enfasi solo a ciò che fa il Papa dimenticandosi della Chiesa o identificando il ruolo dei cattolici con l'approvazione o la disapprovazione di quanto detto o fatto dal loro pontefice. In realtà essendo la Chiesa l'Assemblea dei credenti, sarebbe necessario che noi tutti non fossimo passivi, nei confronti della povertà innanzitutto, facendoci carico della promozione umana di ogni soggetto, della educazione in particolare delle giovani generazioni ma non solo e soprattutto come cittadini cristiani della responsabilità nel governo della cosa pubblica. Certamente saranno finiti i tempi dei partiti di ispirazione cristiana, ma non è finito il tempo di cristiani responsabili capaci di donare tempo, competenza e impegno. A questo come parroco mi impegno da tempo ..ma non lasciatemi solo. Vi prego. don Fabio

MESSAGGIO PER LA PACE 2021

(Continuiamo a pubblicare alcuni passaggi)

4. La cura nel ministero di Gesù

La vita e il ministero di Gesù incarnano l'apice della rivelazione dell'amore del Padre per l'umanità (Gv 3,16). Nella sinagoga di Nazaret, Gesù si è manifestato come Colui che il Signore ha consacrato e «mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi» (Lc 4,18). Queste azioni messianiche, tipiche dei giubilei, costituiscono la testimonianza più eloquente della missione affidatagli dal Padre. Nella sua compassione, Cristo si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori e dona loro una vita nuova. Gesù è il Buon Pastore che si prende cura delle pecore (cfr Gv 10,11-18; Ez 34,1-31); è il Buon Samaritano che si china sull'uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui (cfr Lc 10,30-37). Al culmine della sua missione, Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte. Così, con il dono della sua vita e il suo sacrificio, Egli ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno: "Seguimi. Anche tu fa' così" (cfr Lc 10,37).

5. La cultura della cura nella vita dei seguaci di Gesù

Le opere di misericordia spirituale e corporale costituiscono il nucleo del servizio di carità della Chiesa primitiva. I cristiani della prima generazione praticavano la condivisione perché nessuno tra loro fosse bisognoso (cfr At 4,34-35) e si sforzavano di rendere la comunità una casa accogliente, aperta ad ogni situazione umana, disposta a farsi carico dei più fragili. Divenne così abituale fare offerte volontarie per sfamare i poveri, seppellire i morti e nutrire gli orfani, gli anziani e le vittime di disastri, come i naufraghi. E quando, in periodi successivi, la generosità dei cristiani perse un po' di slancio, alcuni Padri della Chiesa insistettero sul fatto che la proprietà è intesa da Dio per il bene comune. Ambrogio sosteneva che «la natura ha riversato tutte le cose per gli uomini per uso comune. [...] Pertanto, la natura ha prodotto un diritto comune per tutti, ma l'avidità lo ha reso un diritto per pochi». [6] Superate le persecuzioni dei primi secoli, la Chiesa ha approfittato della libertà per ispirare la società e la sua cultura. «La miseria dei tempi suscitò nuove forze al servizio della charitas christiana. La storia ricorda numerose opere di beneficenza. […] Furono eretti numerosi istituti a sollievo dell'umanità sofferente: ospedali, ricoveri per i poveri, orfanotrofi e brefotrofi, ospizi, ecc.». *(continua)*

● **CATECHESI DEI RAGAZZI DELLE ELEMENTARI**

Per i prossimi mesi pensiamo di riprendere la catechesi in presenza a partire da domenica 31 gennaio 2021, con la proposta di accompagnare i ragazzi in chiesa alle ore 10:30, permettendo loro di partecipare alla celebrazione della Santa Messa delle 10:45.

● **CATECHESI DEI RAGAZZI DELLE MEDIE**

Continuiamo con la catechesi in chiesa alle 9:45 della domenica

Ringraziamo per le offerte con causale "uno spazio per tutti….uno spazio di tutti!" i signori: Fam. Culatti e Albertini, N.N.

Ricordo dei defunti

Sabato 16 gennaio ore 18:30 Defunti: Alberto e Giuseppe